

Friedrich Engels
La guerra italiana

Sguardo retrospettivo

I

«Das Volk» n. 12
23 luglio 1859^a

Il « generale segreto »^b ha chiamato in tutta fretta a Parigi la sua Guardia per fare l'entrata trionfale alla sua testa, e per far poi sfilare davanti a sé sulla piazza del Carrousel le truppe vittoriose. Intanto passiamo ancora una volta in rassegna gli avvenimenti principali della guerra per mettere in luce il merito reale della scimmia di Napoleone¹.

Il 19 aprile il conte Buol commise la puerile imprudenza di comunicare all'ambasciatore inglese^c che il giorno 23 dello stesso mese avrebbe dato ai piemontesi tre giorni di tempo, allo scadere dei quali avrebbe cominciato la guerra invadendo il territorio nemico. Buol sapeva che Malmesbury non era Palmerston, ma dimenticò che si avvicinava il tempo delle elezioni generali e che gli ottusi *tories*, per paura di essere chiamati « austriaci », sarebbero diventati, di fatto e contro il proprio volere, bonapartisti. Il 20 aprile il governo inglese comunicò in fretta al signor Bonaparte questa informazione *e subito dopo ebbe inizio il concentramento delle truppe francesi*, e fu ordinata la formazione dei quarti battaglioni di riservisti. Il 23, alla vigilia delle elezioni nella maggior parte dei collegi inglesi, gli austriaci inviarono veramente l'ultimatum.² Derby e Malmesbury si affrettano a dichiarare che questa azione è un « delitto », contro il quale essi protestano nel modo più energico.³ Bonaparte fa passare alle proprie truppe la frontiera piemontese, anche prima della scadenza dell'ultimatum; il 26 aprile i francesi entrano in Savoia e a Genova. Gli austriaci invece, trattenuti dalle proteste e dalle minacce del governo tory, concedono ancora due giorni di tempo ed entrano in Piemonte il 29 invece del 27.

^a Scritto il 20 e 28 luglio e intorno al 3 agosto; pubblicato il 23 e 30 luglio e il 6 agosto. — ^b Napoleone III. — ^c Lord Augustus Loftus.